

i coriandoli

CINZIA MEDAGLIA  
**VOGLIO ESSERE  
JOEL**



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non  
sopporta l'imperativo,  
avversione che condivide  
con alcuni altri verbi:  
il verbo *amare*  
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC



Cinzia Medaglia

# VOGLIO ESSERE JOEL



**edisco**

## **Voglio essere Joel**

*Illustrazioni:* Mauro Borgarello

*Progetto grafico:* Manuela Piacenti

*Revisione testi:* Lunella Luzi

*Impaginazione:* Costantino Seminara

*Computer to Plate:* Grafica Piemontese

**Tutti i diritti riservati**

**Copyright © Edisco Editrice**

**10128 Torino – Via Pastrengo, 28**

**Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396**

**Indirizzo internet: [info@edisco.it](mailto:info@edisco.it)**

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge n. 633/1941.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

Stampato per conto della Casa editrice presso  
Grafica Piemontese, Volpiano (To), Italia

*Printed in Italy*

Ristampe

5 4 3 2 1 0

## PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

*Attilio Dughera*



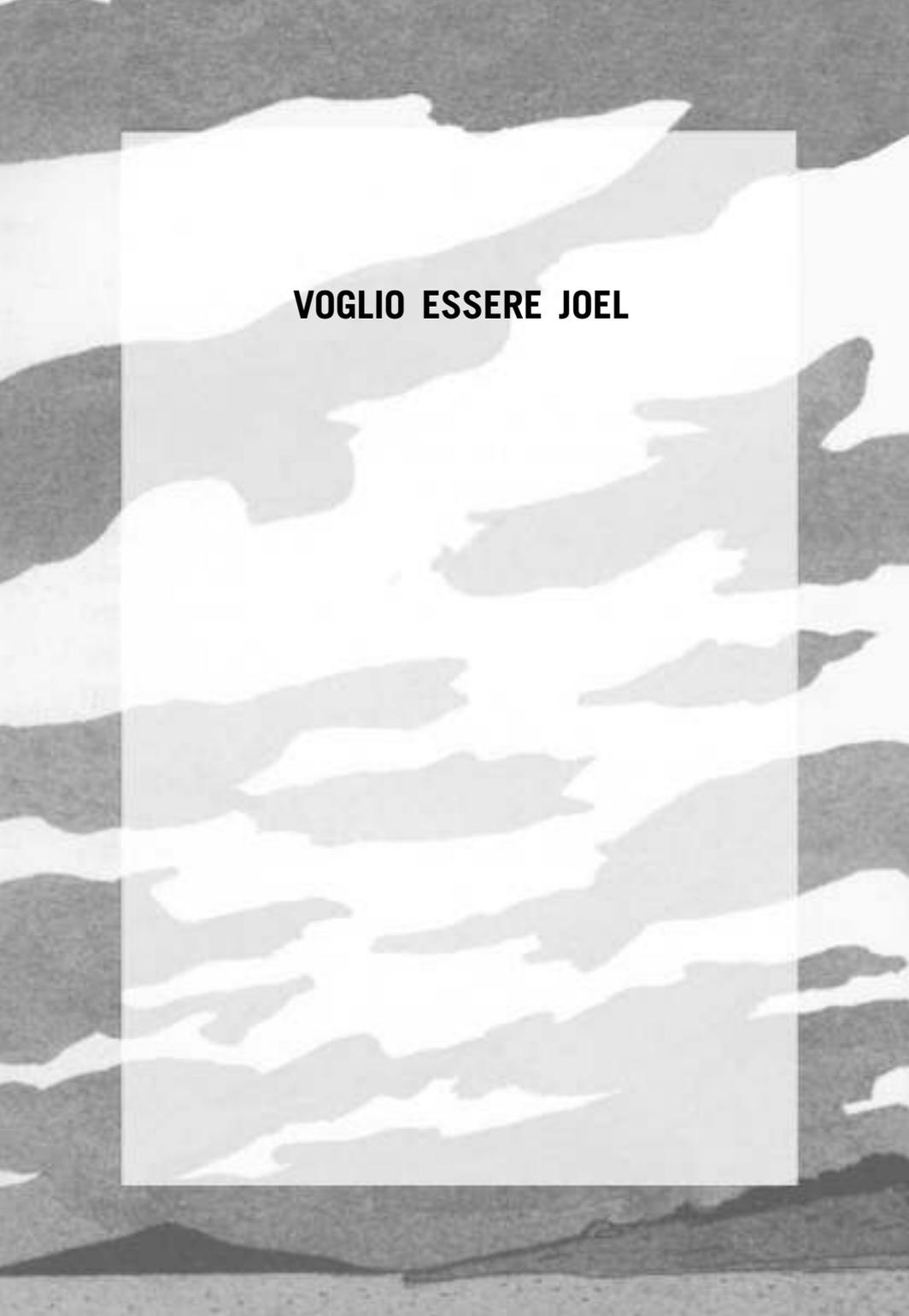
# INDICE

Capitolo 1	<b>Isabella</b> .....	11
Capitolo 2	<b>Fabrizio e Karim</b> .....	16
Capitolo 3	<b>La scuola di danza</b> .....	26
Capitolo 4	<b>Vacanze di Pasqua</b> .....	32
Capitolo 5	<b>“Ballare a Broadway”</b> .....	39
Capitolo 6	<b>Un mese dopo</b> .....	52
Capitolo 7	<b>Isabella e Cecilia, Cecilia e Isabella</b> .....	59
Capitolo 8	<b>La giornataccia</b> .....	67
Capitolo 9	<b>Frank e Piergiorgio</b> .....	73
Capitolo 10	<b>Cambiamento di programma</b> .....	83
Capitolo 11	<b>Il grande giorno</b> .....	102
Capitolo 12	<b>Karim</b> .....	109
Capitolo 13	<b>Innamorato</b> .....	117
Capitolo 14	<b>La gara finale</b> .....	123
Capitolo 15	<b>Dopo la gara</b> .....	131
Capitolo 16	<b>Novità... belle e brutte</b> .....	137
Capitolo 17	<b>Voglio essere Joel</b> .....	147
Capitolo 18	<b>Un anno dopo</b> .....	157

## LAVORIAMO SUL TESTO

Capitolo 1	.....	168
Capitolo 2	.....	170
Capitolo 3	.....	173
Capitolo 4	.....	175
Capitolo 5	.....	177
Capitolo 6	.....	180

Capitolo 7	183
Capitolo 8	186
Capitolo 9	188
Capitolo 10	191
Capitolo 11	195
Capitolo 12	197
Capitolo 13	199
Capitolo 14	201
Capitolo 15	204
Capitolo 16	206
Capitolo 17	209
Capitolo 18	211
<b>LAVORIAMO SUL ROMANZO</b>	<b>213</b>



**VOGLIO ESSERE JOEL**



---

# 1 Isabella

Una giornata di primavera, il cielo terso, il sole splendente. Joel, seduto al penultimo banco della sua aula di scuola, non riusciva a concentrarsi sulle parole degli insegnanti. Il suo sguardo correva tutto il tempo a quel pezzo di cielo blu che intravedeva dalla finestra e a ciò che lo attendeva fuori al momento della... liberazione.

Così, quando la campanella suonò come sempre puntualmente all'una e dieci, si precipitò fuori di scuola. Attraversato il cortile, uscì dal portone e prese la strada che conduceva in centro. Percorse poche centinaia di metri, entrò da un cancello e si appostò dietro a un albero del giardino. Nel momento in cui arrivò, gli studenti cominciarono a defluire dalla grande porta della scuola.

Isabella usciva quasi sempre per ultima, e anche quel giorno fu così. Accompagnata dalla solita amica paffutella, si era fermata sui gradini che conducevano all'ingresso per mostrare un quaderno a un tizio con una faccia lunga e pallida. Forse degli appunti di scuola.

Joel sbucò dal suo "nascondiglio" dietro l'albero, lei lo scorse, però gli fece il solito cenno con la mano, quello che significava: «Va' avanti, io ti raggiungo poi.» Lui uscì nel giardino e si avviò lungo la strada. Sebbene non gli piacesse, accondiscendeva ai desideri di Isabella, attenendosi al patto che avevano stretto mesi prima. Quando lui le aveva chiesto se potevano incontrarsi qualche volta durante la settimana, lei gli aveva risposto che nel po-

meriggio era in genere molto occupata, ma che potevano vedersi dopo scuola.

«Puoi venirmi a prendere a scuola, anche ogni giorno se vuoi» gli aveva detto. «Però preferirei che i miei compagni non ci vedano insieme. Sai... le chiacchiere... Non vorrei che arrivassero alle orecchie dei miei genitori. Loro non vogliono che frequenti nessuno, cioè nessuno fuori da... cioè nessun ragazzo che non...»

Insomma aveva blaterato e balbettato, era stata volutamente poco chiara e poi aveva cambiato argomento in modo maldestro.

Forse si era aspettata che Joel le ponesse domande a proposito, ma lui aveva preferito tacere. Non desiderava metterla in imbarazzo, anche perché sapeva che avrebbe significato mettere in imbarazzo se stesso.

Per ora si accontentava di sognare, e nei suoi sogni vedeva sempre la stessa scena: lui le andava incontro, con un passo deciso ma non troppo e le sfiorava le labbra con le sue labbra, lei sollevava lo sguardo verso di lui, nei suoi occhi azzurro cielo brillava una luce d'amore e di ammirazione, uno sguardo che diceva: "Questo è il mio ragazzo, vedete? e io ne vado fiera" e gli prendeva la mano. Scendevano la scalinata della scuola tra gli altri studenti che li osservavano a bocca aperta. Uscivano insieme dal portone così, mano nella mano. Innamorati. Felici. Orgogliosi uno dell'altra.

Tuttavia questo era soltanto un sogno, un sogno che a Joel piaceva accarezzare, ma solo uno stupido sogno. La realtà era totalmente differente: Isabella non desiderava che nessuno li vedesse insieme, tanto meno che si pensasse che loro si frequentavano. Perché? La risposta era semplice: Isabella si vergognava di lui. Era brutto a dirsi, persino a pensarsi, ma la realtà era questa. La ragione? Sicuramente non per l'aspetto. Joel sapeva che in genere piaceva alle ragazze: un viso dai tratti regolari, capelli biondi, occhi chiari ombreggiati da folte sopracciglia scure. Cecilia, una sua amica, diceva che questo dava maggior risalto al colore dei suoi occhi. Forse era un po' magro, ma, grazie alla danza, anche parecchio muscoloso.

Insomma Joel, se non era un "bellissimo", era sicuramente considerato un "carino". Quindi non era quella la ragione per cui Isa-

bella non desiderava farsi vedere insieme a lui. La ragione era un'altra, più nascosta, ma che Joel aveva intuito da tempo: Isabella temeva che i suoi compagni e amici potessero capire, intuire (forse da come si vestiva, si atteggiava, dal modo in cui parlava...) che lui non appartenesse al loro giro.

Joel aveva conosciuto Isabella nella scuola di danza che entrambi frequentavano, un territorio per così dire neutro, con ragazze e ragazzi provenienti dai più diversi strati sociali, tutti accomunati da una sola cosa: l'amore per la danza. Ma al di fuori di quel luogo, gli altri posti che Isabella frequentava erano tutti luoghi esclusivi, riservati, anche se non espressamente, ai "ricchi": dal club di tennis di lunga tradizione alla boutique del centro città dove lei e la madre facevano i loro acquisti, dal parrucchiere alla moda da 100 euro al taglio a località vacanziera superesclusive dove un cono gelato costava cinque euro.

E naturalmente anche la scuola. Coloro che frequentavano la scuola di Isabella erano i rampolli delle migliori famiglie della città. La scuola privata più prestigiosa di Milano attirava soprattutto i danarosi e i potenti. Lei stessa gli aveva citato, orgogliosa, i nomi dei suoi compagni di classe: Marco P era il figlio di quel tal politico, Marilena S. era la figlia del "re dei prosciutti", Giorgio F era il rampollo del primario dell'ospedale tal dei tali...

Certamente Isabella non avrebbe potuto presentare Joel allo stesso modo. Non avrebbe mai potuto dire: «Io esco con Joel Mandellito, figlio di...»

Perché, se le avessero chiesto della famiglia del suo ragazzo, avrebbe dovuto dire che suo padre era un ex impiegato, attualmente precario, e sua madre una babysitter.

E lui era sicuro che Isabella se ne sarebbe vergognata come una ladra.

Joel era arrivato alla strada quando fu raggiunto alle spalle dalla ragazza. Gli sfiorò la mano con la sua sorridendo. Aveva un sorriso solare Isabella, un sorriso che esprimeva tutta la sua vitalità e gioia di vivere.

«Come va?» chiese.

«Bene.»

«A scuola?»

«Un cinque in inglese.»

«Ahia! Te l'ho detto che devi metterti a studiare. Non vorrai prenderti dei debiti! E poi, te ne rendi conto anche tu... sapere l'inglese è essenziale adesso. Come dice papà, è importante quanto sapere la propria lingua.»

«Prometto che durante le vacanze di Pasqua mi metto sotto.»

«Bravo, mettiti sotto! Questo pomeriggio vieni a danza?»

«Sì.»

«Prepareremo la nuova coreografia, vero?»

«Così ha detto l'insegnante.»

«Non è che mi faresti vedere i passi finali?» lo pregò Isabella.  
«Non li ricordo più...»

«Dove? Qui?» I due ragazzi stavano camminando sul marciapiede di una strada trafficata.

Isabella rise.

«Sì, dai, chi se ne importa?»

Joel esitò qualche secondo. Poi mostrò a Isabella i passi.

«Vedi? Due *step touch*<sup>1</sup> così, poi a destra, poi un *entrechat*<sup>2</sup> ...»

Isabella lo osservò attentamente e rifece i passi.

Un uomo che camminava velocemente con la borsa urtò Joel e poi lei. Si scusò e passò oltre. Joel corresse Isabella:

«No, non così. Gli ultimi sono da...»

Fu interrotto da una signora che portava due sacchetti della spesa.

«Ragazzi, proprio qui vi dovete mettere a ballare...» li rimproverò. «Questo è un marciapiede, non una pista da ballo.»

«Ha ragione, signora» rispose Joel educatamente, e poi a Isabella:

«È meglio che adesso proseguiamo. Blocchiamo il traffico.»

---

**1** *step touch*: passo di danza base che consiste nel passare il peso del corpo da una gamba all'altra.

**2** *entrechat*: passo di danza nel quale il ballerino incrocia i piedi o batte le caviglie varie volte durante un salto.

Joel sollevò lo sguardo e vide che il giornalista seduto all'interno del chiosco, un passante, due signori seduti fuori del bar, tutti li stavano guardando.

Isabella seguì lo sguardo di Joel.

«Ci stanno osservando tutti!» esclamò.

«Sì, è vero.»

Isabella e Joel si guardarono e scoppiarono a ridere.

«È meglio andare a casa» disse Isabella.

I due camminarono verso casa, abbozzando allegri qualche passo di danza.

Joel pensò che non si sentiva felice con nessuno come con lei.



## CAPITOLO PRIMO

### Comprensione

*Tra le alternative che seguono segna quella che ti sembra corrispondere meglio al contenuto del testo.*

- a. Joel va a prendere Isabella:
- due volte alla settimana a casa sua
  - tre volte alla settimana alla scuola di danza
  - ogni giorno fuori da scuola
- b. Isabella non desidera farsi vedere con Joel perché lui:
- è brutto
  - non le piace
  - non appartiene al suo ambiente
- c. Lui e Isabella si sono conosciuti:
- alla scuola di danza
  - a una festa di amici
  - a scuola
- d. Isabella frequenta un ambiente:
- di intellettuali
  - di gente ricca
  - di gente benpensante
- e. Isabella e Joel parlano:
- dei loro amori
  - di scuola e di danza
  - delle loro famiglie
- f. In strada i due ragazzi:
- recitano un pezzo teatrale
  - cantano e ballano
  - provano dei passi di danza

### I personaggi

1 *Completa la descrizione di Joel che trovi nel testo.*

Ha i capelli ..... i tratti ..... e gli occhi ombreggiati da folte ..... . Di corporatura è un po' magro, ma anche .....

**2** *Nel capitolo si parla anche della famiglia di Joel.*

Sua madre fa la ..... mentre suo padre è un  
..... attualmente .....

**3** *Che cosa ci viene detto riguardo a Isabella in questo capitolo? Riporta le informazioni qui di seguito.*

Famiglia: .....

.....

Carattere: .....

.....

## Lingua e stile

**1** *Nel capitolo troviamo l'espressione "luoghi" esclusivi. Quali di queste parole ha il significato di "esclusivo"?*

essenziale – prestigioso – riservato – medio

**2** *Nel capitolo troviamo l'espressione "strato sociale". Con quale parola potresti sostituire strato?*

classe – casta – fetta

**3** *Secondo te, un "rampollo" è:*

- un bravo ragazzo
- il figlio di una famiglia nobile
- il figlio di una famiglia ricca

## Riflettiamo sul testo

*Come giudichi l'atteggiamento di Isabella verso Joel?*

- strano
- sciocco
- irritante
- plausibile
- assurdo
- altro .....